

Assemblea congressuale degli iscritti all'APEF

Roma 25 gennaio 2009

Documento congressuale finale

Il tema fondamentale dibattuto nel congresso è stato il senso della presenza Apef, quale risulta dal suo **Manifesto costitutivo**. Nessuno infatti si è nascosto il fatto che certo non ha "sfondato" in termini numerici fra gli insegnanti, a circa otto anni dalla sua nascita ad opera di Sandro Gigliotti e di un ristretto gruppo di insegnanti che ne condividevano le idee generali sulla scuola e sulla professione docente. Del resto abbiamo sempre denunciato come una delle "anomalie" della scuola italiana la "resistenza" degli insegnanti a sostenere una rappresentanza di tipo associazionistico, consueta negli altri paesi europei, piuttosto che sindacale. Pur avendo chiare le difficoltà di una diffusione delle idee dell'Apef nel mondo della scuola italiana e le ragioni di esse, e pur mantenendo fermo il presupposto fondativo di mirare a un'associazione a cui si aderisca sulla base della convinta ed esplicita accettazione di alcuni essenziali presupposti teorici e pratici su un sistema scolastico efficace e sul ruolo della professione docente in esso, resta il fatto che la presenza dell'Apef è limitata anche perché le sue proposte sono percepite ancora come elitarie.

Ciò nonostante, l'opinione unanime del congresso è stata quella di continuare a mantenere in attività l'associazione, ed anzi di incrementare gli sforzi e le iniziative per diffondere le sue idee e le adesioni associative. Non si è trattato soltanto di "ottimismo della volontà", ma anche del risultato di una serie di considerazioni di rilievo. La prima di queste è che l'Apef è depositaria di una serie molto importante di riflessioni e proposte sulla scuola e gli insegnanti, la cui validità, in alcuni casi addirittura profetica per il tempo in cui videro la luce nelle persone dei suoi fondatori (**area contrattuale separata, carriera degli insegnanti, necessità di una formazione iniziale specifica, nuovo stato giuridico**) sono oggi largamente entrate nei dibattiti e nei tentativi di riformare profondamente il sistema scolastico italiano per adeguarlo alle necessità di un Paese moderno. Il problema è che questa disseminazione di idee e proposte, che hanno "contagiato" almeno a livello verbale persino coloro che ne rappresentavano, e ne rappresentano tutt'ora, gli avversari più decisi ed ostinati, non ha prodotto gli esiti di riforma profonda a cui miravano. Questo perché, a parte appunto "gli avversari ostinati" che le stravolgono di proposito, anche chi le accetta non le inserisce in un quadro riformatore organico, ma cerca di comporle con preesistenti presupposti ideologici con i quali necessariamente configgono e a cui soccombono.

L'associazione dunque è necessaria proprio perché rappresenta un punto essenziale di riferimento per una scuola moderna, laica, ed è insieme lo strumento sia del suo riformismo metodologico che del suo trasversalismo ideologico: quest'ultimo non nel senso che gli associati non possano avere "ideologie" politico-sociali, ma che queste non debbano essere le ragioni dell'appartenenza all'associazione professionale, né a determinarne l'azione.

In un certo senso l'associazione rappresenta il luogo della composizione dei conflitti per una riforma della scuola e della professione docente condivisa dal complesso della società civile e politica italiana, e dunque sottratta sia ai continui mutamenti dovuti ai cambiamenti dei gestori politici sia alla paralisi a cui la contrapposizione ideologica conduce: i due estremi tra i quali appunto "impazza" la politica scolastica italiana da oltre vent'anni, col risultato d'aver gettato la scuola nell'incertezza più completa, in primo luogo per quanto riguarda i suoi stessi fini come istituzione.

E' vero che esistono altre associazioni professionali relative al mondo della scuola, ma l'APEF può vantare un carattere di trasversalità assoluta e, soprattutto, un patrimonio di elaborazioni generali e coerenti non comuni.

Un'altra ragione per continuare è che l'Apef, nonostante i suoi limiti numerici, si è dimostrata nell'ultimo decennio in grado di parlare e farsi ascoltare a livello dei decisori politici, ministeriali, parlamentari e partitici proprio grazie alla chiarezza e all'estensione del suo patrimonio elaborativo. Infatti, all'azione di coinvolgimento degli insegnanti, ha sempre unito quella di rapportarsi al mondo dei decisori politici, senza badare al loro "colore", disposta a collaborare purché le decisioni alla fine si muovessero nella direzione riformatrice auspicata, senza scoraggiarsi se i risultati sembravano sul momento scarsi o addirittura nulli.

Per l'Apef i problemi sindacali non sono "a prescindere", ma strettamente collegati, e risolvibili, solo all'interno di un discorso innovativo sulla scuola e sul ruolo degli insegnanti. Da qui, la necessità da sempre sostenuta, tra l'altro, di un loro **nuovo stato giuridico**, e le questioni della **carriera** e delle differenze stipendiali secondo capacità, impegno, merito: tutte cose oggi di "comune sentire", ma ancora lontane da realizzarsi praticamente, che l'Apef può "spingere" molto più coerentemente di altre associazioni proprio per la sua laicità e trasversalità politica e il suo idem-sentire con la categoria dei docenti.

D'altra parte è essenziale un'associazione che rappresenti, nel quadro complessivo degli interessi sulla scuola di tanti settori della società italiana, **il punto di vista specifico degli insegnanti**, cioè di coloro da cui in gran parte dipende l'efficacia della scuola stessa, **il metro di valutazione reale delle possibilità di successo di qualsiasi iniziativa si voglia adottare**, quella voce che sostanzialmente è sempre mancata nella storia della scuola italiana, quasi che gli insegnanti siano degli astratti servitori pronti a realizzare qualunque decisione che ai politici viene in mente di prendere. Senza gli insegnanti, gli esperti dell'insegnamento, non si possono produrre apprendimenti, ma ciò presuppone che non siano muti: tuttavia la loro voce non può essere quella della protesta sindacale, ma quella associativo - professionale, **che si basa sulla loro professionalizzazione progressiva** di cui strumento fondamentale è **la formazione continua**.

Per questo l'Apef è un'associazione di formazione, funzione che in questi anni ha svolto conseguendo il riconoscimento ministeriale, ed è anche in questo contesto che le sue idee hanno occasione di essere esposte e discusse.

Dunque, si tratta di riuscire a potenziare in particolare questa attività.

L'Apef deve poi continuare a operare anche per un altro scopo importante: la piena **realizzazione della scuola dell'autonomia**. Passaggio essenziale per questo è il superamento della contrapposizione tra docenti e dirigenti, vista come opposizione classista caricaturale tra "datori di lavoro" i dirigenti, e "lavoratori", gli insegnanti: i primi ordinano, organizzano e controllano, i secondi eseguono con la tutela della "camera del lavoro" interna, l'RSU. Si trattava e si tratta ancora di superare questa insensata e improduttiva opposizione, che non significa confusione di ruoli e di responsabilità in nome di un generico "vogliamo bene" ma consapevolezza della specificità dell'ambiente "scuola" rispetto a tutti gli altri: un comune ambiente professionale, dove ciascuno porta le sue competenze e responsabilità specifiche con l'obiettivo di adempiere alla ragione stessa della sua esistenza, fornire formazione nel modo più efficace e profondo senza dimenticare mai che ci deve essere un rapporto tra costo e risultati.

A rafforzare questa visione vanno le variazioni statutarie approvate dall'assemblea che portano all'apertura ad altre figure facenti parte del mondo dell'istruzione e che rappresentano un valore aggiunto all'obiettivo del **raggiungimento di una valorizzazione sociale, giuridica, economica degli insegnanti, in una visione di scuola che realizzi una maggiore autonomia** contro il dirigismo statalista tuttora imperante.

Rinnovo delle Cariche statutarie

Paola Tonna è stata rieletta, all'unanimità, **Presidente** dell'Associazione.

La nuova **Direzione Nazionale** è così costituita:

Nicola Comberciati (vicepresidente)

Antonio Porcu (Centro Studi)

Alfio Pelli (Tesoriere)

Lucia Fioravanti

Paola Fiorini

Concetta Patianna

Maria Laura Picasso

Felice Rubinaccio

Probiviri: Maria Teresa Sigari, Francesco Olivieri

Revisori dei Conti: Francesco Olivieri, Concetta Orlando

A breve altri materiali congressuali